



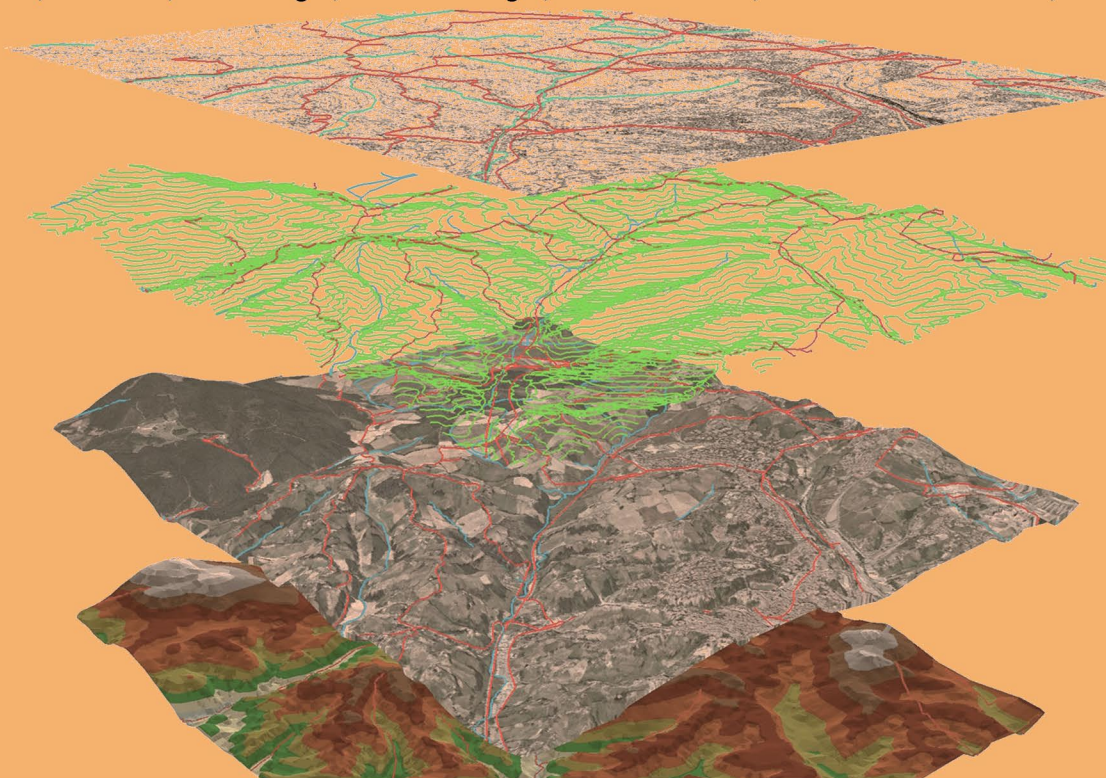
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL BIELLESE ORIENTALE



Piano di Protezione Civile Intercomunale



Ailoche, Bioglio, Callabiana, Camandona, Caprile, Casapinta, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Curino, Lessona, Mosso, Pettinengo, Piatto, Portula, Pray, Soprana, Sostegno, Strona, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio



ELABORATO A - Area Vasta

- *Analisi territoriale*
- *Analisi e valutazione rischi*
- *Organizzazione Risorse*
- *Procedure e modalità di Intervento*

Approvazione Delibera N.

Consiglio Comunale del

Il Sindaco



ELABORATO A – ANALISI DI AREA VASTA

1. Premessa	2
2. Elenco destinatari del piano	3
3. Obiettivi e caratteristiche del presente Piano.....	3
4. Struttura del Piano	4
5. Descrizione del territorio e dati di base	5
6. Valutazione dei rischi	9
7. Scenari di rischio e relativi protocolli gestionali.....	9
7.1. IDRAULICO - Alluvioni, Esondazioni e Straripamenti.....	12
7.2. IDROGEOLOGICO – Instabilità dei pendii e movimenti franosi.....	16
7.3. Incendi boschivi.....	20
7.4. Valanghe, slavine, neviccate intense.....	24
7.5. Sismico	28
7.6. INCIDENTI - vie e sistemi di trasporto (trasporti aerei, ferroviari, per strada di sostanze pericolose, oleodotti, metanodotti, elettrodotti, acquedotti, rete di distribuzione gas)	31
7.7. Eventi meteorologici eccezionali (Grandine - Rischio Siccità - Vento Forte)	33
8. La gestione del rischio valanghe	35
9. Organizzazione e risorse	36
9.1. Attori e competenze.....	36
9.2. Modello di intervento	39
9.2.1. Modello organizzativo.....	39
9.2.2. Sistema di comando e controllo.....	42
9.2.3. Sistema di struttura edilizia integrata di Protezione Civile.....	42
10. Procedure Operative di emergenza	47
11. Numeri utili	53



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale

Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

1. Premessa

L'Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale riunisce 25 amministrazioni (*Ailoche, Bioglio, Callabiana, Camandona, Caprile, Casapinta, Coggiola, Crevacuore, Curino, Lessona, Mosso, Pettinengo, Piatto, Portula, Pray, Soprana, Sostegno, Strona, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Vigliano Biellese*) le quali hanno quasi tutte aderito (ad eccezione di Vigliano), insieme al comune di *Cossato*, alla revisione dei Piani intercomunali di Protezione Civile, al fine di aggiornare dati, risorse e procedure e poter così avvalersi di un documento attuale, condiviso ed omogeneo per la gestione delle, eventuali, future emergenze.



I Piani comunali ed intercomunali di Protezione Civile rappresentano uno strumento esecutivo che, recependo il programma di previsione e prevenzione (L.225/92), si prefigge di fornire agli Enti e alle figure competenti le conoscenze, le indicazioni e i mezzi necessari a fronteggiare in maniera consapevole ed efficiente una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio, sia essa naturale o di origine antropica, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente.

Per poter ottemperare a quanto sopra, il Piano deve comprendere una prima parte conoscitiva, relativa alle caratteristiche del territorio in analisi ed ad una completa e attenta valutazione dei rischi, in termini di tipologie, frequenza e dati storici, ed una seconda parte attuativa.

Quest'ultima, attribuendo le diverse competenze e responsabilità decisionali, nonché definendo i meccanismi di intervento, è quella che dà effettiva operatività al Piano.

Si tratta inoltre di un documento che richiede una sufficiente flessibilità, che gli permetta di essere utilizzato in tutti i tipi di emergenze, incluse quelle impreviste, oltre che di un continuo aggiornamento, per saper tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.



2. Elenco destinatari del piano

- Dipartimento Nazionale
- Prefettura di Biella;
- Regione Piemonte – Settore Protezione Civile;
- Provincia di Biella – Servizio Protezione Civile,
- Comuni coinvolti– Ufficio del Sindaco;
- Comuni coinvolti– Giunta Comunale;
- Comune coinvolti – Consiglio Comunale;
- Comune coinvolti – Comitato Comunale di P.C.;
- Comune coinvolti – Unità di Crisi Comunale di P.C.;
- Comune coinvolti – Servizio Protezione Civile;
- Comune coinvolti – Polizia Locale;
- Comune coinvolti – Tutti i Dirigenti;
- Comuni Convenzionati del C.O.M.1/2 – Sindaci
- Questura di Biella
- Comando Provinciale Carabinieri di Biella;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Biella;
- Comando del Compartimento della Polizia Stradale di Biella;
- Comando della Guardia di Finanza di Biella;
- Comando del Corpo Forestale dello Stato - Biella;
- ASL;
- ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Biella;
- Popolazione (in visione sul portale web)

3. Obiettivi e caratteristiche del presente Piano

Obiettivo del presente elaborato è quello di creare uno strumento snello, concreto e di facile consultazione che unisca la visione generale del territorio dell'Unione Montana, in termini di caratteristiche, rischi e risorse, con la gestione dell'emergenza ovvero con la definizione chiara e funzionale delle procedure d'intervento, dei meccanismi, degli strumenti, operativi e di supporto, e dei soggetti coinvolti nella risposta post calamitosa. L'esigenza di presentare un quadro veritiero delle criticità e delle risorse del territorio ha richiesto la collaborazione con le realtà comunali rientranti nello stesso che, insieme all'analisi dei piani precedenti, sono risultate fondamentali nel processo di raccolta di dati completi ed aggiornati, necessari per formulare un documento utile e non obsoleto.



4. Struttura del Piano

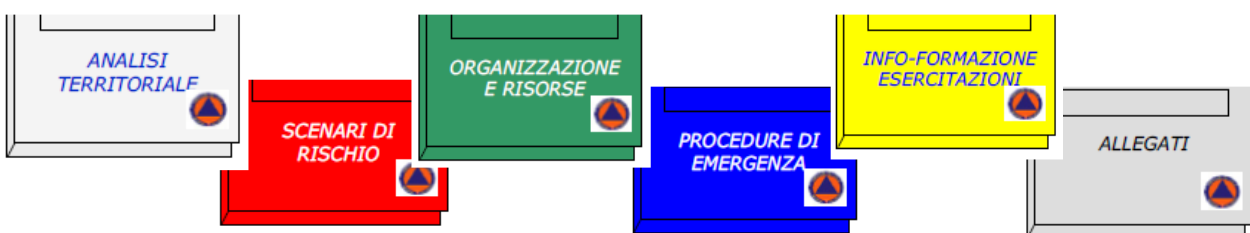
Il Piano, per agevolare una veloce e facile consultazione, anche in base alle esigenze dell'utenza, mutabili a seconda del momento e del problema, è stato suddiviso in tre parti distinte.

Elaborato A: contiene un'analisi su vasta area comprendente l'intero territorio dell'Unione Montana. In esso si trovano indicazioni generali delle sue principali caratteristiche geomorfologiche, fisiche ed infrastrutturali, la valutazione dei rischi prevalenti, corredata dalla relativa cartografia che permette di visualizzarne localizzazione e distribuzione, nonché delle possibili modalità di intervento.

Elaborato B: sono riportati i medesimi contenuti ma su scala comunale, per ciascuna Amministrazione facente parte dell'Unione, con schede di consultazione e relativa cartografia.

Elaborato C: relativo invece alla legislazione e alla modulistica di cui, più verosimilmente, l'amministrazione comunale in stato di emergenza dovrà usufruire, in modo da velocizzare e facilitare l'operatività.

Ciascuna sezione verrà inoltre elaborata seguendo lo schema dei contenuti e lo schema colori, visibile a fianco dei titoli con una bandierina del colore di riferimento, riportato di seguito e suggerito nelle "Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile", redatte dalla Regione Piemonte.



La cartografia utilizzata fa anch'essa riferimento alla suddivisione in elaborati.

Per l'elaborato A viene proposta una cartografia di ampia scala, che comprende l'intero territorio interessato dal progetto, che riguarda:

- Suddivisione territoriale nei COM;
- Raggruppamenti intercomunali;

Negli elaborati B sarà compresa la cartografia, su scala comunale, relativa a:



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- Vulnerabilità idraulica e tempo di ritorno esondabilità; *(per i comuni interessati dai fenomeni)*
- Pericolosità e rischio idrogeologico;
- Pericolosità e rischio incendi;
- Valanghe e slavine *(per i comuni interessati dai fenomeni)*
- Viabilità e infrastrutture principali e di servizio;
- Strutture di recettività e ricovero.

Analisi della pericolosità idraulica

La definizione della pericolosità idraulica è derivata dall'analisi dei dati della Provincia di Biella, del Sistema Informatico Territoriale Ambientale (SITA), presenti nelle cartografie di piano della serie IGT-S e della matrice ambientale presenti nel repertorio cartografico on-line.

Analisi delle pericolosità idrogeologica

La definizione della pericolosità idrogeologica dei comuni indagati è il frutto di un'attenta analisi dei documenti relativi ai singoli comuni, in primo luogo le cartografie dei PRGC, integrate con altri dati relativi ad eventi alluvionali o altri dissesti verificatisi di recente. Le informazioni ottenute dai comuni sono state verificate ed integrate con i dati messi a disposizione da Arpa Piemonte, Regione Piemonte e Provincia di Biella, in particolare il catalogo Sifrap per le frane e i vari studi idraulici lungo i corsi d'acqua principali. Le situazioni di maggiori criticità hanno comportato anche l'analisi di foto aeree e sopralluoghi in sito.

Analisi della pericolosità e di incendio boschivo

La definizione di tale pericolosità deriva dall'analisi della copertura forestale delle aree in esame, con il supporto della cartografia Regionale di copertura e uso del territorio.

Per il rischio **valanghe** si allega invece la cartografia fornita dal "Piano di Intervento per il Distacco Artificiale delle Valanghe – P.I.D.A.V., anno 2014"

5. Descrizione del territorio e dati di base



COMUNE	SUPERFICIE (Kmq)	COORDINATE	N. FRAZIONI
Ailoche	10,26	lat 45.6997639 lon 8.2221535	9
Bioglio	18,85	lat 45.6162777 lon 8.1372037	66
Callabiana	6,56	lat 45.66316470 lon 8.0994167	15
Camandona	9,20	lat 45.6447930 lon 8.0996330	16
Caprile	11,33	lat 45.6890864 lon 8.2154819	9
Casapinta	2,86	lat 45.6167407 lon 8.1970370	12



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Coggiola	23,78	lat 45.6852567 lon 8.1847216	7
Cossato	27,73	lat 45.5692733 lon 8.1802394	13
Crevacuore	8,60	lat 45.6854390 lon 8.2466810	1
Curino	21,65	lat 45.6282016 lon 8.2370778	4
Lessona	12,78	lat 45.5863754 lon 8.1964295	23
Mosso	17,23	lat 45.6464174 lon 8.1360317	47
Pettinengo	15,30	lat 45.6140740 lon 8.1053148	18
Piatto	3,60	lat 45.5909629 lon 8.1364074	25
Portula	11,31	lat 45.6746691 lon 8.1796144	18
Pray	9,18	lat 45.6753787 lon 8.2053973	8
Soprana	5,33	lat 45.6404814 lon 8.2000000	9
Sostegno	18,07	lat 45.6539259 lon 8.2709444	2
Strona	3,72	lat 45.6196370 lon 8.1695270	32
Trivero	29,47	lat 45.6674000 lon 8.1790730	37
Valdengo	7,68	lat 45.5681481 lon 8.1395555	“ 3 aree”
Vallanzengo	4,67	lat 45.6040592 lon 8.1508436	7
Valle Mosso	8,90	lat 45.6347250 lon 8.1432610	37
Valle San Nicolao	13,26	lat 45.6081481 lon 8.1422037	33
Veglio	6,41	lat 45.6406473 lon 8.1142461	15



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale

Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

nel tempo interessato da intensi fenomeni di alterazione che hanno mutato le originarie caratteristiche lapidee delle rocce, formando un livello di materiale a composizione fine semicoerente, denominato coltre eluviale, che con la profondità transige al basamento roccioso sano. Nella fascia Pedemontana la potenza della “coltre eluviale” varia con la situazione geomorfologica ed il litotipo della roccia, passando da spessori anche superiori a 5-6 m fino alla completa assenza nei versanti più acclivi e sul fondo degli impluvi, dove l'azione erosiva è più intensa e mette a nudo il substrato roccioso. I settori prossimi alla pianura, come alcune delle dorsali collinari dei comuni di Lessona e in minima parte di Sostegno, sono formati da sabbie limose talora fossilifere, di origine marino-deltizia, di età pilicenica. I settori pianeggianti che costituiscono le porzioni meridionali della zona indagata, si caratterizzano per la presenza di ampie zone pianeggianti di origine alluvionale, formati da depositi a composizione sabbioso-ghiaiosa-ciottolosa.

La morfologia del territorio, oltre ad essere legata all'assetto geostrutturale dell'area, è strettamente legata all'azione modellante dell'acqua che domina il paesaggio formando una rete idrografica piuttosto fitta e complessa in cui spiccano due torrenti principali: il Sessera e lo Strona di Mosso. Il primo scorre nell'omonima valle interessando una serie di isole amministrative montane e, scendendo di quota, sei comuni dell'Unione (*Mosso, Trivero, Portula, Coggiola, Pray e Crevacuore*). Il Torrente Strona di Mosso nasce in Val Sessera e scende con direzione S-E attraverso la Valle di Mosso (o Valle Strona) attraversando 10 comuni coinvolti nel Piano (*Callabiana, Camandona, Veglio, Pettinengo, Valle Mosso, Bioglio, Strona, Crosa, Lessona e Cossato*) per poi confluire, a valle di Cossato, nel Torrente Cervo. Entrambi presentano numerosi affluenti tra i quali spiccano la Dolca, il Ponzone e lo Strona di Postua per il Sessera e il torrente Quargnasca per lo Strona di Mosso.

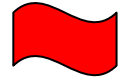
Le abbondanti risorse idriche disponibili hanno catalizzato e influenzato l'economia del territorio concentrando sui fondi valle i principali insediamenti umani e produttivi che si addensano ulteriormente passando dalle zone montane, ormai quasi disabitate, a quelle pedemontane, cosparse di piccole e numerose frazioni, a quelle collinari e pianeggianti in cui si registrano gli agglomerati più vasti. Riflettendo questa disposizione, dal punto di vista paesaggistico, l'area in analisi mostra un buon grado di naturalità con superfici quasi completamente boscate, nella porzione più settentrionale, che vanno degradando, seguendo il gradiente inverso di incremento dei centri abitati e delle arterie stradali, verso valle.

Da segnalare la presenza di 2 invasi artificiali: la diga delle Mischie, situata tra il comune di Trivero e le frazioni montane di Camandona e Vallanzengo, là dove la Dolca confluisce nel Sessera, e la diga di Camandona o diga di Ponte Vittorio, che sbarrata il torrente Strona di Mosso alla confluenza con il Rio Beran e il Rio Barguso.

Per quanto riguarda le vie di comunicazione il territorio è servito da una rete viaria articolata in cui le strade principali (SP 232, SP223, SP200 e SP300), tutte di competenza provinciale, lo attraversano in tutta la sua estensione facendo da collegamento tra i maggiori centri abitati. Il comune di Cossato è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria che unisce Biella a Novara.



6. Valutazione dei rischi



Il concetto di "rischio" di per sé è legato alla probabilità che un determinato evento si verifichi in un intervallo di tempo definito, con una certa intensità, originando effetti e conseguenze sul territorio.

Analiticamente, il rischio può essere definito come risultante del prodotto di tre fattori, quali:

- **Pericolosità** (presenza oggettiva di una fonte di pericolo)
- **Vulnerabilità** (indice degli elementi come persone e cose esposte a rischio)
- **Esposizione del valore del bene** (valore oggettivo dei beni soggetti a rischio)

$$R = P * V * E$$

L'individuazione dei rischi insistenti sulla porzione di territorio presa in esame dal Piano è dunque fondamentale per una corretta pianificazione e attuazione degli interventi di prevenzione/mitigazione degli stessi rischi, nonché degli interventi di soccorso alla popolazione in caso di emergenza. Obiettivo è pervenire alla salvaguardia del patrimonio, delle attività economiche e culturali presenti nel territorio in fase di prevenzione e alla protezione/ messa in sicurezza del capitale umano durante una calamità in atto.

7. Scenari di rischio e relativi protocolli gestionali



L'Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale rappresenta, come già osservato, una realtà territoriale piuttosto vasta, con tratti tipici dell'ambiente montano-collinare che appartengono più in generale all'intero Piemonte. In tal senso, sebbene una valutazione di rischio compiuta su aree geograficamente estese e complesse da un punto di vista orografico sia sempre di difficile generalizzazione, richiedendo opportuni approfondimenti sito-specifici, è possibile delineare alcuni scenari di rischio comuni ad altre aree presenti in Piemonte e nell'arco alpino.

Con riferimento dunque agli eventi calamitosi che in passato hanno fatto registrare danni più o meno significativi nelle valli Piemontesi, si presenta di seguito una breve disamina dei rischi che con una maggiore/minore probabilità possono presentarsi e comportare conseguenze di ogni sorta. Si fa osservare come la probabilità di accadimento legata ad un determinato evento, in ciascuna tabella segnalata in alto a destra ed evidenziata con



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale

Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

un apposito colore semaforico (*rosso=frequente; arancione=moderato; verde=raro; azzurro=occasionale*), sia da considerarsi desunta dalla frequenza con cui tali eventi si sono riproposti in passato: in alcun modo le tabelle presentate vanno interpretate da un punto di vista previsionale. Allo stesso modo dicasi per i danni e gli effetti individuati per ciascuno scenario, dal momento in cui, come già detto, le conseguenze che un evento calamitoso può comportare sul territorio risultano indubbiamente legate alle caratteristiche di vulnerabilità dell'area colpita, nonché all'intensità con cui esso si presenta.

Prima di passare in rassegna i vari scenari di rischio, infine, è doveroso dare alcune indicazioni circa la lettura e l'interpretazione delle singole voci contenute nelle tabelle:

- **Descrizione**, ossia cosa si intende quando ci si riferisce alla tipologia di rischio indicata;
- **Prevenzione e Pre-allarme**, ossia un elenco delle azioni che andrebbero intraprese per mitigare il rischio quando non si è manifestato alcun evento calamitoso. Tale elenco non è da considerarsi esaustivo, quanto di supporto ad un primo approccio alla gestione del rischio indicato, essendo le considerazioni indicate riferite ad un'area vasta e non alle singole realtà locali;
- **Danni ed effetti**, trattasi di una concisa panoramica circa le conseguenze legate al verificarsi di un qualunque evento. Naturalmente quanto descritto prende spunto da analoghe situazioni verificatesi in passato o in regioni circostanti, in nessun caso può esservi assoluta corrispondenza con il cosiddetto *danno atteso* in una determinata area, legato invece alle condizioni locali entro cui ha luogo un evento;
- **Durante l'evento, emergenza in atto**, ossia un elenco delle azioni che andrebbero intraprese quando gli effetti negativi di un evento sono concreti e tali da richiedere un intervento di tutti gli attori di Protezione Civile. Anche in questo caso, come talvolta specificato nelle stesse tabelle, è indispensabile, attraverso l'attivazione del C.O.C. e di tutti gli organi di Protezione Civile, effettuare una valutazione di tipo sito-specifica affinché i soccorsi e gli interventi effettuati risultino efficaci e di immediata risoluzione;
- **Post-evento**, ossia tutto quanto attiene la cessazione dello stato di allarme, il rapporto tra Enti e soggetti coinvolti, il ritorno alla normalità. In funzione dei danni arrecati dall'evento sarà richiesto un maggiore/minore sforzo per il ripristino delle condizioni originarie;
- **Eventi storici di rilevanza**, ossia una sintetica analisi di quanto avvenuto in passato in Piemonte e più nello specifico entro il territorio dell'Unione Montana, compatibilmente con la disponibilità dei dati esistenti. Un'analisi di questo tipo è stata ritenuta utile



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

nell’ottica di valutare la vulnerabilità specifica del territorio, proprio a partire dalle conseguenze che gli eventi associati ai diversi scenari di rischio hanno apportato a livello locale negli anni passati.

Si fa notare dunque l’importanza di agire in funzione delle esigenze riscontrate localmente, con il supporto di tecnici e soggetti competenti di Protezione Civile, senza incorrere in generalizzazione alcuna. Fondamentale, in termini di protezione del territorio e gestione dei rischi, l’azione di prevenzione, la quale consente di agire nel cosiddetto “tempo di pace”, ovvero sia quando l’evento non ha ancora colpito il territorio e la cui mitigazione può avvenire attraverso l’adozione di misure strutturali e/o non strutturali entro l’intero territorio.

I rischi e le relative probabilità di accadimento individuabili fanno riferimento a:

- **Rischio idraulico e idrogeologico**, a frequenza elevata e a cui il territorio risulta particolarmente vulnerabile;
- **Rischio incendi boschivi e valanghe**, di carattere moderato, ma comunque tipici del territorio;
- **Rischio sismico, incidenti/rilasci ambientali, eventi meteo eccezionali**, a frequenza bassa, piuttosto rari per il territorio o comunque di difficile prevedibilità, essendo legati ad una molteplicità di fattori dal carattere aleatorio (è il caso specifico degli eventi meteo definiti “eccezionali”).



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

7.1. IDRAULICO - Alluvioni, Esondazioni e Straripamenti

Frequente

Descrizione: Si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, ecc.) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni. Si possono evidenziare alcune possibili sotto tipologie di rischio:

- **Allagamento** di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.
- **Esondazione** dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.

Prevenzione e Pre-allarme

- Manutenzione ordinaria degli alvei con controllo e regimazione della vegetazione riparia, corretta gestione dei sedimenti e dei detriti originati dal trasporto solido, attenendosi alle Direttive emanate dall'Autorità di Bacino del Po';
- Manutenzione delle opere idrauliche presenti lungo le aste fluviali attraverso controlli e revisioni eseguiti con regolarità da tecnici competenti e prestando particolare attenzione agli accumuli di materiale solido;
- Contenere il fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso una pianificazione ed uno sviluppo urbanistico responsabili all'interno del territorio comunale, contrastando e disincentivando tutte quelle pratiche che possono amplificare l'intensità del fenomeno ed il danno atteso;
- In collaborazione con il servizio ARPA Piemonte, verificare l'esistenza di una rete di monitoraggio idraulico-idrologico funzionale e commisurata alle esigenze e caratteristiche morfologiche del territorio così da garantire un opportuno rilevamento delle altezze di pioggia e delle portate liquide;
- Prevedere l'esistenza di un sistema di allertamento preciso e funzionale da adottare in caso di emergenza per informare prontamente la popolazione. Particolarmente auspicabile l'adozione di misure quali, a titolo d'esempio: avvisi SMS inviati al verificarsi dell'evento a tutta la popolazione che risiede in aree vulnerabili, coinvolgimento delle forze di Polizia Municipale nelle azioni di monitoraggio e vigilanza del territorio, avvisi divulgati attraverso i social network e i giornali locali, incentivazione del dialogo tra cittadini attraverso la promozione di associazioni o reti di solidarietà. Obiettivo è quello di creare un sistema che garantisca, in caso di evento calamitoso, l'allertamento della popolazione nel minor tempo possibile;
- Presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- Iniziative di informazione e sensibilizzazione della popolazione, rendendo noti i rischi a cui è soggetto il territorio, soprattutto in quelle aree dove la vulnerabilità è particolarmente elevata;
- Prevedere periodicamente esercitazioni di Protezione Civile, con coinvolgimento di tutte le forze operative e coinvolgimento dei cittadini;

Danni e effetti

A seconda dell'entità dell'evento possono verificarsi: danni più o meno significativi alle strutture interessate dall'esondazione, disagi alle reti viarie e infrastrutturali, isolamento di abitazioni, danni agli esercizi commerciali e alle attività economiche (compresi agricoltura e allevamento), evoluzioni morfologiche del letto fluviale e delle sponde con ripercussioni sullo sviluppo urbano e rurale entro il territorio comunale.

Particolarmente impattante e devastante l'effetto delle colate di fango e detriti innescate dalla piena, con una portata solida correlata all'intensità della corrente e in grado di apportare danneggiamenti anche rilevanti delle strutture, se non provocare morti e feriti qualora la popolazione ne rimanga coinvolta.

Metodo di intervento

Durante l'evento/ Emergenza in atto

- Attraverso la consultazione di tecnici competenti, valutare le criticità esistenti e richiedere l'intervento immediato degli organi operativi di Protezione Civile (VVF, forze dell'ordine, assistenza medica);
- Valutare la disponibilità dei cosiddetti "servizi primari" (corrente elettrica, rifornimento idrico ed efficienza scarichi fognari, gas metano, copertura telefonica e reti di telecomunicazioni in generale).
In caso di mancata erogazione dei suddetti servizi, provvedere a coinvolgere immediatamente gli enti gestori;
- In caso di coinvolgimento di strutture

Post-evento

- Prevedere e organizzare le risorse per un rapido ritorno alla normalità;
- Consultare tecnici competenti per una verifica delle opere idrauliche e delle opere infrastrutturali interessate dall'evento;
- Comunicare lo stato di fatto agli altri Enti e alle altre strutture coinvolte durante l'evento, anche attraverso un censimento e una rendicontazione dei danni, rendendo nota la cessazione dello stato di allerta;
- Manutenere e ripristinare l'efficienza di mezzi e attrezzature utilizzate in fase di emergenza, mantenendo aggiornati gli elenchi e gli inventari;
- Aggiornare il Piano di Protezione Civile, registrando lo storico degli eventi in



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

pubbliche e private, sinistri stradali, verificare il numero di feriti/ persone impossibilitate alla fuga e pianificare nel più breve tempo possibile l'intervento di soccorso;

- Valutare l'adozione di misure quali: chiusura di ponti e strade allagabili, evacuazione delle aree vulnerabili e attivazione dei centri di accoglienza, evacuazione di scantinati e locali collocati a piano terra o piani inferiori.
- Nel caso di interruzione della viabilità e interdizione al traffico veicolare, assicurarsi che i veicoli adibiti al soccorso/rifornimento di servizi primari possano circolare ed effettuare le manovre necessarie senza alcuna difficoltà. Con l'ausilio delle forze dell'ordine sincerarsi dunque che non vi siano mezzi che creino intralcio: diversamente, procedere alla loro immediata rimozione;
- Informare la popolazione e garantire il continuo aggiornamento circa lo stato di allerta;
- Avviare e mantenere i contatti tra Enti pubblici, strutture operative e popolazione;
- Garantire i servizi essenziali e la funzionalità delle strutture strategiche collocate all'interno del territorio comunale;

relazione ai dati più significativi per ciascuno di essi;

- Prevedere, se necessario, presidi/ stazioni di monitoraggio fino alla certezza di cessato allarme, soprattutto per quanto concerne la riattivazione della viabilità ordinaria;
- Comunicare alla popolazione lo stato di allerta e provvedere all'assistenza necessaria sino al ritorno alla normalità, soprattutto in presenza di sfollati e senza tetto.

Eventi storici di maggiore significatività

- Novembre 1968
- Novembre 1994
- Ottobre 2000



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- Ottobre 2014



Torrente Sessera in piena nei pressi di Pray (sx) e Crevacuore (dx), anno 2011.



Torrente Ponzzone in piena (2014)



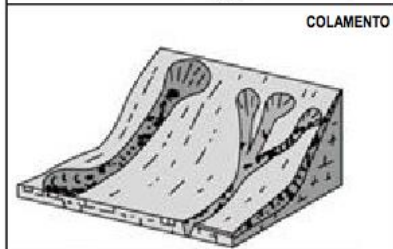
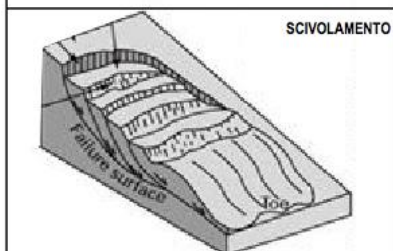
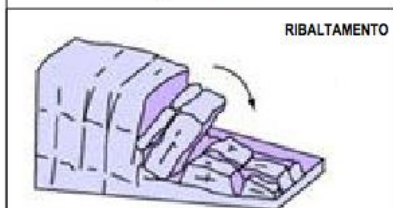
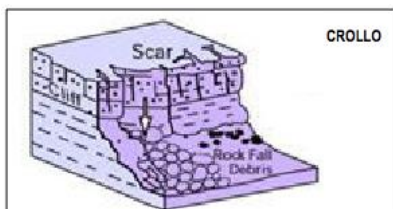
7.2. IDROGEOLOGICO – Instabilità dei pendii e movimenti franosi

Frequente

Descrizione: S'intende un movimento di masse di terreno o di roccia costituente un pendio, limitatamente ad una superficie ben definita, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso. Sono esclusi dalla definizione i movimenti che interessano il suolo di copertura di versanti interessati da fenomeni di crepe superficiali e i movimenti di masse di materiali dovuti a processi di erosione per opera dell'azione delle acque superficiali.

I movimenti franosi vengono suddivisi in cinque gruppi principali:

Immagini tipologia frane



Crollo: movimento della massa che avviene per caduta libera; il materiale salta, ribalza e si frantuma. Le dimensioni del materiale sono estremamente eterogenee. Anche i volumi in movimento possono essere differenti da poche rocce a molti ciottoli; questo materiale può raggiungere anche elevate velocità e si arresta solo in prossimità di zone pianeggianti o poco inclinate.

Ribaltamento: dissesto che comporta il ribaltamento di un fronte di roccia in seguito a fratture, fessure o altre discontinuità. Spesso questo fenomeno è la conseguenza dell'erosione al piede da parte di un corso d'acqua.

Scivolamento (traslativo e rotazionale): Spostamento del materiale lungo una o più superfici di taglio con movimento in blocco di tutto il materiale mediante una traslazione semplice o una rotazione. Il movimento avviene nel momento cui si superano le resistenze al taglio, per una diminuzione di coesione o di attrito interno e per un aumento di peso dovuto di solito all'acqua.

Colamento: il movimento interessa masse con caratteristiche simili a quelle di un corpo viscoso, le superfici di taglio sono molte ma non si conservano. I colamenti si possono distinguere in lenti o veloci a seconda della velocità con cui il materiale viene mobilizzato. La velocità di un colamento è determinata dalla tipologia dei materiali mobilizzati, dalla quantità di acqua e dalla inclinazione del pendio.

Movimento gravitativo complesso: franamento, anche di grande dimensioni, che per le sue caratteristiche geometriche ed evolutive non si può classificare all'interno di una sola delle tipologie sopra riportati.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Le caratteristiche del franamento vengono anche determinate in base alla pezzatura del materiale mobilizzato.

Prevenzione e pre-allarme

- Aggiornare periodicamente il piano di protezione civile relativamente alla presenza di movimenti franosi e/o versanti instabili entro il territorio comunale. Con il supporto di tecnici competenti identificare le aree instabili, geo localizzandole su mappa;
- Se all'interno del territorio comunale sono presenti fenomeni di instabilità dei versanti provvedere ad informare la popolazione circa i possibili rischi e pericoli, soprattutto nei confronti di coloro che risiedono in prossimità di aree soggette a tale tipologia di rischio;
- Se all'interno del territorio comunale sono presenti fenomeni di instabilità dei versanti provvedere, con l'ausilio ed il supporto di tecnici competenti, a progettare e a realizzare tutti i possibili e più opportuni interventi di consolidamento: dalle opere di ingegneria naturalistica meglio inseribili da un punto di vista paesaggistico sino alle soluzioni ingegneristiche più complesse;
- Promuovere ed incentivare un uso del suolo responsabile e non invasivo, evitandone l'eccessivo disboscamento, l'impermeabilizzazione e favorendo il più possibile il corretto drenaggio delle acque in corrispondenza di versanti acclivi o instabili;
- Programmare ed effettuare interventi regolari di pulizia dei letti dei torrenti, rimuovendo i detriti e le ostruzioni depositati dalla corrente in corrispondenza delle opere idrauliche, regimando lo sviluppo della vegetazione;
- Con il supporto di tecnici competenti, controllare lo sviluppo della vegetazione nelle aree soggette a frane, evitando ad esempio che questo sia in contrasto con la stabilità del versante;
- Prevedere periodicamente esercitazioni di Protezione Civile, con coinvolgimento di tutte le forze operative e coinvolgimento dei cittadini, nonché del Soccorso Alpino;

Danni ed effetti

In funzione dell'entità dell'evento, un versante instabile che dia origine a movimenti franosi può rappresentare un serio pericolo, soprattutto laddove a valle dello stesso siano collocate strutture antropiche quali abitazioni private, strutture strategiche e di pubblica utenza, infrastrutture viarie. Nei casi più estremi, il verificarsi di tali eventi può provocare isolamento, danni alle strutture, morti e feriti tra la popolazione, difficoltà nell'attuazione dei soccorsi e negli approvvigionamenti alimentari.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Metodo di intervento

Durante l'evento/Emergenza in atto	Post-evento
<ul style="list-style-type: none">▪ Attraverso la consultazione di tecnici competenti, valutare le criticità esistenti e richiedere l'intervento immediato degli organi operativi di Protezione Civile (VVF, forze dell'ordine, assistenza medica);▪ Valutare la disponibilità dei cosiddetti "servizi primari" (corrente elettrica, rifornimento idrico ed efficienza scarichi fognari, gas metano, copertura telefonica e reti di telecomunicazioni in generale). In caso di mancata erogazione dei suddetti servizi, provvedere a coinvolgere immediatamente gli enti gestori;▪ In caso di coinvolgimento di strutture pubbliche e private, sinistri stradali, verificare il numero di feriti/ persone impossibilitate alla fuga e pianificare nel più breve tempo possibile l'intervento di soccorso;▪ Valutare l'adozione di misure quali: chiusura di strade interessate da frane e limitazioni al traffico, evacuazione delle aree vulnerabili e attivazione dei centri di accoglimento, evacuazione di aree collocate a valle di pendii instabili o potenzialmente instabili;▪ Nel caso di interruzione alla viabilità e interdizione al traffico veicolare, assicurarsi che i veicoli adibiti a soccorso/rifornimento di servizi primari possano circolare ed effettuare le	<ul style="list-style-type: none">▪ Prevedere e organizzare le risorse per un rapido ritorno alla normalità;▪ Consultare tecnici competenti per una verifica delle strutture e delle opere infrastrutturali interessate dall'evento, specialmente per quanto riguarda le vie di comunicazioni principali;▪ Comunicare lo stato di fatto agli altri Enti e alle altre strutture coinvolte durante l'evento, anche attraverso un censimento e una rendicontazione dei danni, rendendo nota la cessazione dello stato di allerta;▪ Manutenere e ripristinare l'efficienza di mezzi e attrezzature utilizzate in fase di emergenza, mantenendo aggiornati gli elenchi e gli inventari;▪ Aggiornare il Piano di Protezione Civile, registrando lo storico degli eventi in relazione ai dati più significativi per ciascuno di essi;▪ Prevedere, se necessario, presidi/ stazioni di monitoraggio fino alla certezza di cessato allarme, soprattutto per quanto concerne la riattivazione della viabilità ordinaria. Particolarmente utile, poi, l'adozione di sistemi di monitoraggio geotecnico a lungo termine e permanenti delle aree soggette a frane;▪ Comunicare alla popolazione lo stato di allerta e provvedere all'assistenza necessaria sino al ritorno alla normalità, soprattutto in presenza di sfollati e senza



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale

Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

manovre necessarie senza alcuna difficoltà. Con l'ausilio delle forze dell'ordine sincerarsi dunque che non vi siano mezzi che creino intralcio: diversamente, procedere alla loro immediata rimozione;

- Informare la popolazione e garantire il continuo aggiornamento circa lo stato di allerta;
- Avviare e mantenere i contatti tra Enti pubblici, strutture operative e popolazione;
- Garantire i servizi essenziali e la funzionalità delle strutture strategiche collocate all'interno del territorio comunale;

tetto.

Eventi storici di maggiore significatività



Fabbriche alluvionate a Valle Mosso (1968)



Frana sulla S.P. 232, comune di Valle Mosso (Sx) e frana in Fraz. Pratrivero (Dx) _ (2014)



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

7.3. Incendi boschivi

Moderato

Descrizione: Incendi in aree boscate di varie dimensioni, specie nelle aree maggiormente collinari e montane dell'area. La natura degli incendi può variare in due categorie, o per autocombustione oppure per comportamento doloso. Quasi esclusivamente, in quest'area, si verificano incendi di origine dolosa/colposa.

Prevenzione e Pre-allarme

- Corretta gestione delle aree boscate e delle aree di pascolo, soprattutto in prossimità di strutture antropiche o di centri abitati. Occorre, in collaborazione con le forze dell'ordine (Corpo forestale, VVF) e gli altri organi operativi della Protezione Civile, vigilare le aree ritenute più vulnerabili, specialmente nei periodi di scarsa piovosità e di siccità prolungata;
- La comunicazione e l'efficienza dei sistemi di allertamento sono fondamentali in caso di incendio. Per questo sono essenziali la preparazione e l'organizzazione di un piano di intervento in fase preventiva, con il coinvolgimento di tutti gli attori locali di Protezione Civile e della popolazione che risiede nelle aree a maggiore vulnerabilità;
- Avvalendosi del supporto tecnico della Protezione Civile potrebbe essere particolarmente indicato, durante i periodi di siccità prolungata e con condizioni meteo favorevoli alla diffusione di eventuali incendi, valutare anche il divieto temporaneo di pubblico accesso a sentieri e piste che attraversano aree boscate a maggiore vulnerabilità;
- Laddove siano presenti aree naturalistiche e/o aree boscate di pregio potrebbe essere indicato verificare preventivamente e, se necessario, prevedere la presenza di riserve idriche adeguate, quantomeno sufficienti a garantire un contenimento iniziale di eventuali incendi in attesa dell'intervento degli organi operativi di Protezione Civile;
- Laddove la presenza turistica sia maggiormente significativa, verificare preventivamente l'esistenza e, se necessario, prevedere un appropriato sistema di sensibilizzazione pubblica e di allertamento. A titolo d'esempio ciò può avvenire attraverso la realizzazione di pannelli, cartellonistica da affiggere lungo piste e sentieri, e ancora, in collaborazione con eventuali gestori dell'area o associazioni locali, attraverso l'aggiornamento via web/social networks circa il livello di rischio incendi atteso in un determinato periodo di tempo (utile ad esempio nei periodi ad alta affluenza turistica);

Danni e effetti

A seconda dell'intensità e dell'estensione dell'incendio possono essere coinvolte aree più o meno vaste, con danni significativi alla vegetazione, alle strutture antropiche eventualmente



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

presenti e coinvolte nell'evento. I danni provocati da un incendio a livello di bosco e aree naturali non sono irreversibili, ma richiedono tempi di ripristino molto lunghi. Laddove poi siano presenti aree di pregio e/o di alto interesse naturalistico, le conseguenze di un incendio potrebbero rivelarsi anche devastanti e difficilmente riparabili. In un territorio montano e collinare, ricco quindi di piste e sentieri a fruizione turistica, gli incendi boschivi possono talvolta provocare ricadute sull'economia locale.

Metodi di intervento

Durante l'evento/ Emergenza in atto	Post-evento
<ul style="list-style-type: none">▪ Attraverso la consultazione di tecnici competenti, valutare l'adozione di misure quali: evacuazione delle aree vulnerabili e attivazione dei centri di accoglienza, evacuazione di abitazioni e strutture antropiche presenti nelle aree coinvolte dall'evento, chiusura e interdizione del pubblico accesso a piste e sentieri direttamente coinvolti o più esposti. Quindi, richiedere l'intervento immediato degli organi operativi di Protezione Civile (VVF, forze dell'ordine, assistenza medica,..);▪ Valutare la disponibilità dei cosiddetti "servizi primari" (corrente elettrica, rifornimento idrico ed efficienza scarichi fognari, gas metano, copertura telefonica e reti di telecomunicazioni in generale). In caso di mancata erogazione dei suddetti servizi, provvedere a coinvolgere immediatamente gli enti gestori;▪ In caso di coinvolgimento di strutture pubbliche e private, sinistri stradali, verificare il numero di feriti/	<ul style="list-style-type: none">▪ Prevedere e organizzare le risorse per un rapido ritorno alla normalità, pur nella consapevolezza che il ripristino di aree boscate incendiate può richiedere tempi anche molto lunghi;▪ Laddove gli incendi abbiano colpito aree di interesse naturalistico/di pregio valutare, in collaborazione con tecnici competenti (biologi, tecnici forestali, naturalisti), programmi di riabilitazione e ricolonizzazione dell'habitat naturale. Qualora risulti danneggiata anche l'immagine locale a livello di attrattiva turistica, è compito del Comune e delle Associazioni locali di Promozione del territorio impegnarsi nella ricerca di soluzioni utili al supporto del settore;▪ Comunicare lo stato di fatto agli altri Enti e alle altre strutture coinvolte durante l'evento, anche attraverso un censimento e una rendicontazione dei danni, rendendo nota la cessazione dello stato di allerta;▪ Mantenere e ripristinare l'efficienza di mezzi e attrezzature utilizzate in fase di emergenza, mantenendo aggiornati gli elenchi e gli inventari;▪ Aggiornare il Piano di Protezione Civile,



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

persone impossibilitate alla fuga e pianificare nel più breve tempo possibile l'intervento di soccorso;

- Informare la popolazione e garantire il continuo aggiornamento circa lo stato di allerta;
- Avviare e mantenere i contatti tra Enti pubblici, strutture operative e popolazione;
- Garantire i servizi essenziali e la funzionalità delle strutture strategiche collocate all'interno del territorio comunale;
- Nel caso di interruzione alla viabilità e interdizione al traffico veicolare, assicurarsi che i veicoli adibiti a soccorso/rifornimento di servizi primari possano circolare ed effettuare le manovre necessarie senza alcuna difficoltà. Con l'ausilio delle forze dell'ordine sincerarsi dunque che non vi siano mezzi che creino intralcio: diversamente, procedere alla loro immediata rimozione;

registrando lo storico degli eventi in relazione ai dati più significativi per ciascuno di essi;

- Prevedere, se necessario, presidi/ stazioni di monitoraggio fino alla certezza di cessato allarme, soprattutto per quanto concerne la riattivazione della viabilità ordinaria;
- Comunicare alla popolazione lo stato di allerta e provvedere all'assistenza necessaria sino al ritorno alla normalità, soprattutto in presenza di sfollati e senza tetto.

Eventi storici di maggiore significatività





Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A



Novembre/Dicembre 2015: Val Sessera (orografia: montagna; superficie perimetrata totale in ha: 1064.96; volontario);



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

7.4. Valanghe, slavine, nevicate intense

Moderato

Descrizione: eventi che si possono maggiormente verificare nelle aree alto collinari/montane durante il periodo invernale, creando disagi e rischi per infrastrutture e edifici.

Valanghe / Slavine: fenomeno verificato da una massa di neve che scivola verso valle per effetto della rottura del manto nevoso; durante la discesa può aumentare di volume e velocità.

Nevicate Intense: Precipitazioni nevose abbondanti con rapido accumulo, possono creare disagi e pericoli vari a coperture di immobili per il peso della neve e per il distacco improvviso di lastre di neve dai tetti.

Prevenzione e Pre-evento

Valanghe / Slavine: Misure strutturali o gestionali delle valanghe: opere di ritenuta della neve in zona di distacco, opere di deviazione o di frenaggio delle valanghe, opere di protezione a valle (gallerie antivalanga, cunei spartitori). Distacco programmato delle valanghe: fare scendere una valanga, mediante esplosioni, ogni qual volta lo spessore della nuova neve raggiunge una misura predeterminata.

Nevicate Intense: Monitorare carichi nevosi sulle falde dei tetti per controllo caduta e sovraccarico strutture, controllo di formazione di lastre di ghiaccio in strade principali di comunicazione.

In entrambi i casi è essenziale l'istituzione a livello locale di una rete intercomunale di comunicazione e supporto reciproco, con il coinvolgimento di tutti i Sindaci dei comuni dell'Unione, di tecnici competenti in materia, nonché di tutti gli organi operativi di Protezione Civile.

La creazione di una rete intercomunale, infatti, contribuirebbe all'adozione di misure e provvedimenti uniformi in tutta l'area dell'Unione, peraltro elaborate alla luce di un parere condiviso e competente di fronte a esigenze decisionali di pronto intervento.

Come per le altre tipologie di rischio, il pericolo valanghe e nevicate intense richiede, in fase di prevenzione, di concepire un sistema di allertamento della popolazione che possa funzionare anche in caso di malfunzionamenti o interruzioni delle convenzionali forme di comunicazione. Nelle aree ove questo rischio è presente, pertanto, può essere ad esempio utile disporre di stazioni per le comunicazioni via radio. Abitazioni isolate e strutture antropiche a rischio dovrebbero quindi trovarsi in condizioni tali da mantenere i contatti con la struttura comunale di riferimento in caso di necessità, soprattutto laddove tali strutture risultino di pubblica fruizione.

I territori montani possono essere naturalmente soggetti a tale rischio, il quale per essere prontamente fronteggiato richiede, ancor più degli altri eventi calamitosi, coordinazione e decisioni univoche da parte di Comuni limitrofi; dal momento in cui ne vengono coinvolte principalmente infrastrutture viarie e reti di telecomunicazione spesso di competenza e interesse intercomunale.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Sono raccomandabili, infine, periodiche esercitazioni di Protezione Civile e di Soccorso Alpino, con l'utilizzo di tecnologie e strumenti appositamente designati alla gestione di tale rischio.

Danni e effetti

Le conseguenze e le ricadute che forti nevicate possono avere sul territorio sono correlate ovviamente alla natura dell'evento in termini di intensità, venendo in un certo senso distinte da un punto di vista temporale in effetti immediati ed effetti a breve-medio termine. Nell'immediato, infatti, una nevicata intensa crea disagi nella circolazione viaria, quindi nello svolgimento delle attività quotidiane. Questo significa, in relazione all'entità del fenomeno, graduale difficoltà nella gestione del traffico veicolare e possibili incidenti/infortuni tra la popolazione. Nel breve-medio termine, la tendenza della neve ad accumularsi su pendii e versanti acclivi può originare slavine/valanghe, con un conseguente isolamento di abitazioni e strutture antropiche nei casi più eclatanti. Una simile condizione rende di difficile attuazione ogni forma di approvvigionamento alimentare e di soccorso, originando situazioni di panico tra la popolazione e in taluni casi morti e feriti qualora una valanga travolga centri abitati o strutture isolate.

Metodi di intervento

Durante l'evento/ Emergenza in atto	Post-evento
<ul style="list-style-type: none">▪ Attraverso la consultazione di tecnici competenti, degli organi operativi di Protezione Civile, valutare l'adozione di misure quali: chiusura di ponti e strade, evacuazione delle aree vulnerabili e attivazione dei centri di accoglienza, attivazione dell'elisoccorso per raggiungere strutture isolate da valanghe.▪ Informare la popolazione e garantire il continuo aggiornamento circa lo stato di allerta, suggerendo in caso di eventi prolungati l'approvvigionamento alimentare.▪ In concerto con le disposizioni imposte dal Codice della Strada, verificare con l'ausilio delle forze dell'ordine che tutti i veicoli circolanti in presenza di	<ul style="list-style-type: none">▪ Prevedere e organizzare le risorse per un rapido ritorno alla normalità.▪ Consultare tecnici competenti per una verifica delle opere infrastrutturali interessate dall'evento, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture viarie. La stessa riapertura al traffico di strade, ponti, gallerie dovrebbe avvenire dietro ad attenta analisi delle condizioni al contorno, con la certezza che il pericolo valanghe/slavine non sussista ulteriormente.▪ Comunicare lo stato di fatto agli altri Enti e alle altre strutture coinvolte durante l'evento, anche attraverso un censimento e una rendicontazione dei danni, rendendo nota la cessazione dello stato



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

precipitazioni nevose siano dotati di catene, gomme termiche e opportunamente attrezzati per fronteggiare le condizioni stradali avverse, onde evitare un ulteriore aggravio dei disagi dovuti al traffico e scongiurare il più possibile il rischio di incidenti stradali. In caso di tormenta/nevicate eccessivamente intense da rendere difficoltosa la visibilità è decisamente opportuno valutare l'interdizione al traffico, soprattutto in prossimità di centri storici, scuole, ospedali.

- Avviare e mantenere i contatti tra Enti pubblici, strutture operative e popolazione.
- Garantire i servizi essenziali e la funzionalità delle strutture strategiche collocate all'interno del territorio comunale.
- Con l'ausilio di tecnici competenti e di esperti localizzare le aree più esposte al rischio valanghe, quindi segnalarle con rapidità agli Enti competenti sul territorio: Unione Montana, Provincia di Biella, Prefettura.
- Valutare la disponibilità dei cosiddetti "servizi primari" (corrente elettrica, rifornimento idrico ed efficienza scarichi fognari, gas metano, copertura telefonica e reti di telecomunicazioni in generale). In caso di mancata erogazione dei suddetti servizi, provvedere a coinvolgere immediatamente gli enti gestori;
- In caso di coinvolgimento di strutture

di allerta.

- Mantenere e ripristinare l'efficienza di mezzi e attrezzature utilizzate in fase di emergenza, mantenendo aggiornati gli elenchi e gli inventari;
- Aggiornare il Piano di Protezione Civile, registrando lo storico degli eventi in relazione ai dati più significativi per ciascuno di essi;
- Prevedere, se necessario, presidi/stazioni di monitoraggio fino alla certezza di cessato allarme, soprattutto per quanto concerne la riattivazione della viabilità ordinaria;
- Comunicare alla popolazione lo stato di allerta e provvedere all'assistenza necessaria sino al ritorno alla normalità, soprattutto in presenza di sfollati e senza tetto.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

pubbliche e private, sinistri stradali, verificare il numero di feriti/ persone impossibilitate alla fuga e pianificare nel più breve tempo possibile l'intervento di soccorso;

- Nel caso di interruzione alla viabilità e interdizione al traffico veicolare, assicurarsi che i veicoli adibiti a soccorso/rifornimento di servizi primari possano circolare ed effettuare le manovre necessarie senza alcuna difficoltà. Con l'ausilio delle forze dell'ordine sincerarsi dunque che non vi siano mezzi che creino intralcio: diversamente, procedere alla loro immediata rimozione;

enti storici di maggiore significatività

- Inverno 2008/2009: abbondanti nevicate in dicembre, molti fenomeni valanghivi di dimensioni medio-piccole segnalati da dicembre sino ad aprile inoltrato (stagione di rilievo storico);
- Inverno 2013/2014: abbondanti nevicate da dicembre a marzo, con valanghe anche di grandi dimensioni;
- Inverno 2014/2015: nevicate tardo invernali, con valanghe di dimensioni medio-piccole registrate in febbraio e in marzo;
- Inverno 2015/2016: nevicate tardo invernali, con valanghe di dimensioni medio-piccole registrate in febbraio e in marzo.



S.P. 232, Oasi Zegna



7.5. Sismico

Raro

Descrizione: Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Il territorio dei Comuni convenzionati ricade in zona sismica classificata 4 (a bassa sismicità a basso rischio).

Prevenzione e pre-allarme

- Costruzione ex novo e/o adeguamento di strutture anti-sismiche in fase di ristrutturazione per le strutture pubbliche strategiche (scuole, saloni polivalenti, palestre, palazzo comunale, ecc...). In termini di edilizia privata, valutare l'adozione di politiche e incentivi per la ristrutturazione, il consolidamento e la realizzazione di strutture idonee a fronteggiare tale tipologia di rischio;
- Istituzione di un efficiente sistema di comunicazione e allertamento della popolazione;
- Presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;
- Iniziative di informazione e sensibilizzazione della popolazione;
- Prevedere periodicamente esercitazioni di Protezione Civile, con coinvolgimento di tutte le forze operative e coinvolgimento dei cittadini;

Danni ed effetti

Un evento sismico può provocare danni anche devastanti sotto molti punti di vista, generando morti e feriti tra la popolazione. A tal proposito sono stati formulati diversi studi e diverse scale di misura dei sismi, tra le più utilizzate come riferimento si citano la Scala Richter e la Scala Mercalli, quest'ultima basata su una classificazione dei terremoti proprio a partire dal danno atteso.

Metodo di intervento

Durante l'evento/ Emergenza in atto

Post- evento

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Massima coordinazione tra Comuni e strutture operative di Protezione Civile, con lo scopo di fornire soccorsi rapidi ed immediati alla popolazione. Con l'ausilio di tecnici competenti, | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevedere e organizzare le risorse per un rapido ritorno alla normalità. Fondamentale un piano di investimenti volto alla ricostruzione e alla ristrutturazione dell'intero patrimonio |
|--|--|



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

valutare le condizioni statiche degli edifici pubblici e privati, attivando prontamente i centri di accoglienza (possibilmente in strutture anti-sismiche, tendopoli, aree di accoglienza collocate in spazi aperti e lontano da possibili edifici instabili).

- Organizzare e garantire la funzionalità delle strutture strategiche e dei centri di accoglienza, l'approvvigionamento idrico e alimentare, l'assistenza medica e psicologica agli sfollati.
- Evacuare nel più breve tempo possibile la popolazione, intervenendo con tempestività e con rapidità: verificare il numero di feriti/ persone impossibilitate alla fuga e pianificare nel più breve tempo possibile l'intervento di soccorso;
- Valutare la disponibilità dei cosiddetti "servizi primari" (corrente elettrica, rifornimento idrico ed efficienza scarichi fognari, gas metano, copertura telefonica e reti di telecomunicazioni in generale). In caso di mancata erogazione dei suddetti servizi, provvedere a coinvolgere immediatamente gli enti gestori;
- Nel caso di interruzione alla viabilità e interdizione al traffico veicolare, assicurarsi che i veicoli adibiti a soccorso/rifornimento di servizi primari possano circolare ed effettuare le manovre necessarie senza alcuna difficoltà. Con l'ausilio delle forze dell'ordine sincerarsi

edilizio, delle infrastrutture viarie e dei mezzi di comunicazione. Obiettivo è quello di assistere la popolazione, garantendone in primo luogo la sicurezza.

- Consultare tecnici competenti per una verifica delle opere infrastrutturali interessate dall'evento, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture viarie, edifici di pubblica utenza e strutture strategiche.
- Comunicare lo stato di fatto agli altri Enti e alle altre strutture coinvolte durante l'evento, anche attraverso un censimento e una rendicontazione dei danni, rendendo nota la cessazione dello stato di allerta;
- Mantenere e ripristinare l'efficienza di mezzi e attrezzature utilizzate in fase di emergenza, mantenendo aggiornati gli elenchi e gli inventari;
- Aggiornare il Piano di Protezione Civile, registrando lo storico degli eventi in relazione ai dati più significativi per ciascuno di essi;



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

dunque che non vi siano mezzi che creino intralcio: diversamente, procedere alla loro immediata rimozione;

Eventi storici di maggiore significatività

Non sono stati rinvenuti dati storici di rilievo per tale tipologia di rischio



7.6. INCIDENTI - vie e sistemi di trasporto (trasporti aerei, ferroviari, per strada di sostanze pericolose, oleodotti, metanodotti, elettrodotti, acquedotti, rete di distribuzione gas)

Raro

Descrizione: Rischio relativo soprattutto al trasporto di materiali pericolosi; tale può definirsi rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Esso è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto stradale, ferroviario, navale ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Materiali pericolosi trasportati sono i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze velenose (tossiche), radioattive, gli esplosivi e altri prodotti petroliferi e chimici.

Le aree di più probabile impatto, a seguito di incidenti con effetti energetici e/o tossici, si possono configurare lungo le principali direttrici di comunicazione e nelle aree limitrofe ad impianti industriali che ne fanno uso.

Prevenzione e pre-allarme

Tale tipologia di rischio risulta difficilmente prevedibile e raramente circoscrivibile ad un'area ben definita, essendo legata alla movimentazione di sostanze pericolose o potenzialmente pericolose.

In ogni caso, la prevenzione rappresenta anche in questo il caso il punto di partenza per il contenimento e la gestione del rischio. Particolarmente utile dunque la stretta collaborazione con le forze dell'ordine e gli organi preposti al controllo sulla viabilità, affinché il transito lungo le vie di comunicazione avvenga in sicurezza e nel pieno rispetto delle normative vigenti (soprattutto in materia di trasporti eccezionali e di trasporto di sostanze pericolose).

Se necessario, valutare congiuntamente alle strutture operative e ai tecnici di Protezione Civile ogni possibile misura e soluzione alternativa, scegliendo la più opportuna a beneficio del territorio. Prediligere inoltre vie di comunicazione che non attraversino/attraversino il meno possibile i centri abitati o aree sensibili di pregio ambientale-turistico.

Danni ed effetti

Danni e conseguente correlati a tale tipologia di rischio sono naturalmente commisurati all'entità dell'evento, nonché legati ad una moltitudine di fattori: dalle caratteristiche inquinanti delle sostanze al coinvolgimento di persone/animali/cose. In molte situazioni ne sono derivate contaminazioni delle matrici ambientali e ricadute sulla salute dell'uomo.

Metodo di intervento

Durante l'evento/ Emergenza in atto

Post-evento

- Valutare il coinvolgimento di persone/animali e cose, intervenendo prontamente in funzione delle esigenze legate all'evento;

- Prevedere e organizzare le risorse per un rapido ritorno alla normalità. Assume primaria importanza, qualora si siano verificati sversamenti o inquinamenti delle



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">▪ Qualora si abbia a che fare con sversamenti/rilasci di inquinanti intervenire dapprima attraverso azioni di contenimento con l'ausilio di tecnici competenti. Successivamente, attuare processi di bonifica e di messa in sicurezza;▪ In caso di sversamenti/ rilasci di sostanze nocive, verificare l'interessamento di falde superficiali e profonde, valutando se risultano compromesse fonti di approvvigionamento idrico o bersagli particolarmente sensibili; | <p>matrici ambientali, procedere attraverso progetti di risanamento/bonifica ambientale e di messa in sicurezza. Ogni intervento dovrà essere valutato e studiato in funzione delle esigenze riscontrate localmente in sede di incidente, con l'ausilio di tecnici competenti in materia e con l'obiettivo di ripristinare le condizioni ambientali originarie e tutelare l'ambiente.</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Comunicare lo stato di fatto agli altri Enti e alle altre strutture coinvolte durante l'evento, anche attraverso un censimento e una rendicontazione dei danni, rendendo nota la cessazione dello stato di allerta. |
|--|---|

Eventi storici di maggiore significatività

Non sono stati rinvenuti dati storici di rilievo per tale tipologia di rischio



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

7.7. Eventi meteorologici eccezionali (Grandine - Rischio Siccità - Vento Forte)

Occasionale

Descrizione: possibilità che, su un determinato territorio, possono verificarsi eventi naturali quali: trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, avente natura calamitosa. Si tratta in genere di fenomeni, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio.

Grandine: si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Possono causare gravi danni alle colture, alle coperture delle abitazioni ed in certi casi lesioni alle persone.

Siccità: si intende la manifestazione del clima non permanente, associata ad una temporanea carenza di piogge, ma si manifesta in forme diverse a seconda dei diversi contesti d'uso delle risorse idriche disponibili.

Vento Forte: si intendono raffiche di vento continue a forte velocità; può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni, possibilità che si verifichino trombe d'aria.

Prevenzione e pre-allarme

Trattandosi di eventi piuttosto difficili da prevedere e da localizzare con precisione, anche in termini di prevenzione non vi è molto margine di intervento.

Possibili raccomandazioni riguardano atteggiamenti prudenti quando tali eventi sono in corso, nonché particolari accorgimenti costruttivi per quanto riguarda forti grandinate o raffiche di vento intense/ trombe d'aria che potrebbero apportare danni a strutture/cose.

Quanto a periodi di siccità prolungata è raccomandabile un uso sapiente e ponderato delle risorse idriche, nonché elevata vigilanza nei confronti del correlato rischio incendi.

Danni ed effetti

A seconda delle situazioni, le conseguenze possono essere molteplici, con ricadute anche significative.

Grandine: danni a cose/persone. Effetti negativi sono stati registrati soprattutto per quanto riguarda le produzioni agricole.

Siccità: scarsità di acqua ad uso potabile, nonché di risorse utili all'approvvigionamento idrico delle colture e conseguenti scarsi raccolti. Spesso a tali condizioni si accompagna anche un elevato rischio incendi.

Vento forte: danni possibili a strutture/ cose/ attività economiche e commerciali. In caso di siccità concomitante: possibile amplificazione del rischio incendi.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Metodo di intervento

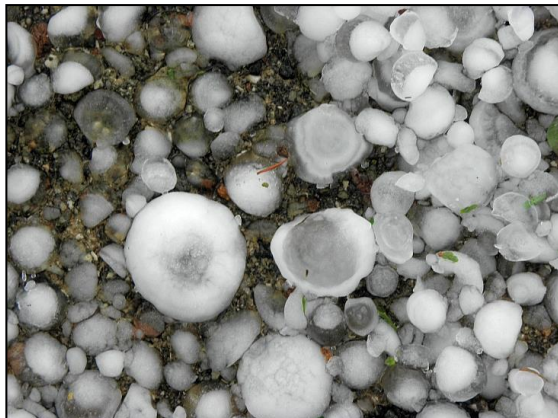
Durante l'evento/ Emergenza in atto

Le modalità di intervento possono riguardare atteggiamenti prudenti e norme di comportamento suggerite alla popolazione. Qualora si ritenga opportuno ciò può avvenire anche attraverso messaggi fonici, SMS, cartellonistica. Se necessario, richiedere l'intervento degli organi operativi di Protezione Civile e dei soccorsi per assistenza alla popolazione.

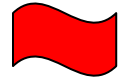
Post-evento

In funzione del danno e dell'intensità dell'evento meteorologico, valutare le opzioni che consentano un rapido ripristino, soprattutto laddove si siano verificati danni alle attività economiche (ad esempio danni all'agricoltura).

Eventi storici di maggiore significatività



Grandinata estiva. Trivero, 17 luglio 2009



8. La gestione del rischio valanghe

Come anticipato in occasione della relativa valutazione di rischio, per quanto riguarda valanghe ed eventi nevosi intensi ha luogo spesso il coinvolgimento di aree anche piuttosto vaste da un punto di vista territoriale, con possibili conseguenze a carico di reti viarie e telecomunicazioni.

Una corretta gestione di tale rischio richiede quindi la massima cooperazione tra Comuni, Enti competenti per il territorio e organi operativi di Protezione Civile, affinché la risposta all'evento risulti efficace e ben coordinata: potrebbe essere opportuno in tal senso istituire una Commissione Intercomunale con competenze in materia di rischio valanghe, come previsto peraltro da Legge Regionale 40/1999.

Istituzione di una **commissione intercomunale** presieduta dal Presidente dell'Unione Montana e supportata da tecnici competenti in materia di rischio valanghe, organi operativi di Protezione Civile
(Corpo Forestale, VVF, Soccorso Alpino)



Nevicata in corso

- Sindaco provvede ad informare il Servizio Tecnico dell'Unione Montana o direttamente i membri della Commissione Valanghe



Valutazione del Rischio

- **Rischio contenuto:** pulizia ordinaria delle strade con rimozione del manto nevoso;
- **Rischio elevato:** chiusura delle strade e delle infrastrutture viarie più vulnerabili. Se necessario, procedere con l'evacuazione della popolazione in corrispondenza di strutture collocate in aree a rischio.



Azione

- Monitoraggio e controllo da rischio minimo a rischio moderato, attivati anche in seguito a cessazione di rischio elevato;
- Avviare i contatti con Provincia di Biella, Prefettura e fornire dati aggiornati fino ad emergenza rientrata;
- Continuo aggiornamento alla popolazione.



9. Organizzazione e risorse



9.1. Attori e competenze

- Comune

- Sindaco

Come previsto dalla vigente legislazione in materia di protezione civile, Legge 225 del 24 febbraio 1992 e s.m.i., all'articolo 15, comma 3: "**il sindaco è prima autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale**".

È pertanto essenziale che il Sindaco sia consapevole del ruolo che ricopre e sappia, di conseguenza, intervenire prontamente nell'azione di coordinamento in caso di emergenza. Costituisce obiettivo di tale Piano di Protezione anche la capacità di fornire, a chi di dovere, le conoscenze e le basi affinché qualsiasi intervento che si renda necessario effettuare nel territorio in caso di calamità sia il più possibile efficace e di rapida risoluzione.

-Prefettura

Il Prefetto interviene in via preventiva e successiva anche in caso di situazioni di pericolo per l'ambiente e in genere di protezione civile. A lui è affidata l'attività di coordinamento delle varie forze, istituzionali e non, che intervengono in fase di soccorso nei casi di calamità rilevanti.

-Provincia

In seguito alla legge 56 del 2014 "Delrio", le province non hanno più competenza diretta di Protezione Civile.

Sul distretto di Biella viene mantenuta la funzione di riferimento logistico organizzativo.

- Regione

La Regione svolge un ruolo di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso coordinamento delle componenti che lo costituiscono, al fine di ottimizzare l'intervento degli enti pubblici competenti.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Con la Legge 225/92 è Lo stato affidato di provvedere alla predisposizione e all'attuazione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi e, al tempo stesso, di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attività di Protezione Civile

D.Lgs. 112/98 – attività di previsione e prevenzione dei Rischi, di partecipazione all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile

L.R. 07/03 – le attività previste per fronteggiare gli eventi di livello B, sono attuate a livello Regionale quando risultano esserci e coinvolte due o più provincie.

- Volontariato

Il volontario non deve essere considerato come una risorsa da utilizzare solo nei momenti di emergenza ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti soggetti qualificati e qualificanti.

Art. 18 Legge 225/92 - Il servizio nazionale riconosce le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento

La disciplina del volontariato in materia di protezione civile a livello regionale è affidata alla L.R. 10/90, in anticipo rispetto alla legislazione nazionale (Legge 11 agosto 1991, n.266)

- Coordinamento Provinciale Volontariato Protezione Civile

Al fine di rendere operativi i volontari è necessaria una stretta collaborazione tra Provincia e il Coordinamento stesso. Il coordinamento garantisce la partecipazione volontaria dei propri aderenti, che svolgeranno le attività di prevenzione e soccorso in caso di emergenza.

Il Coordinamento, al fine di raggiungere gli scopi prefissati, contribuisce alla diffusione delle tematiche di Protezione Civile a tutti i livelli, attraverso la collaborazione di Enti, Gruppi e Organizzazioni.

Il Coordinamento riunisce Associazioni di Volontariato e Gruppi Comunali di Protezione Civile.

Gli Organi:

- a) Assemblea dei Soci – tutte le associazioni aderenti
- b) Consiglio Direttivo
- c) Segretario
- d) Tesoriere
- e) Collegio dei Revisori dei conti



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- Corpo Nazionale Vigile del Fuoco - 115

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è l'ufficio operativo che agisce concretamente sul territorio effettuando gli interventi di soccorso ed operando i necessari controlli di prevenzione.

Interventi: Incendi, allagamenti, crolli, incidenti stradali pericolosi, alluvioni, pericoli dall'impiego di energia nucleare; collaborano con gli Enti locali per la diffusione delle norme di sicurezza e la tutela della vita dei cittadini.

- Forze Armate

Ai fini di un rapido, razionale e ottimale impiego delle risorse necessarie per gli interventi, la giurisdizione delle forze di difesa si estenderà su tutti i reparti, gli Enti e gli Organismi delle FF.AA. presenti sulla zona.

Interventi:

- a) Soccorso vita Umana
- b) Salvaguardia delle libere istituzioni per esigenze di ordine pubblico
- c) Pubblica utilità
- d) Pubbliche Calamità

- Forze dell'Ordine

La Questura coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza.

Comando Provinciale dei Carabinieri (112)

Comando Sezionale Polizia (113)

Comando Guardia di Finanza (117)

- Corpo Forestale dello Stato

In seguito alla **legge** n.124 del 7 agosto 2015, dal 1° gennaio 2017 accorpato al Comando Provinciale dei Carabinieri.

- Sistema Sanitario: 118

Servizio di assistenza medica in necessità di emergenza.



9.2. Modello di intervento



9.2.1. Modello organizzativo

- Centro Operativo Comunale

Per **COC** si intende il Centro Operativo Comunale, responsabile delle attività a livello comunale-locale, il cui massimo punto di riferimento è il sindaco o suo delegato (Legge 225/1992 – Art. 15);

Il Sindaco, in caso di emergenza, assume la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di intervento in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente di Provincia e al Presidente della Giunta Regionale.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

I C.O.M. sono attivati qualora il Prefetto valuti che la calamità sia di gravità tale, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere:

un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale; una rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello sovralocale; un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

La costituzione dei C.O.M. è suggerita, quindi, dalla necessità di organizzare i soccorsi in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso e cioè di recepire in modo immediato le diverse esigenze locali e di garantire un effettivo coordinamento dei conseguenti interventi di soccorso.

Tali centri operativi dovranno assicurare un tempestivo servizio informativo facente capo, per il tramite del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) direttamente al Prefetto ed agiranno nell'ambito dei rispettivi territori di competenza, essendo in grado di avere diretta ed immediata nozione non solo delle dimensioni del disastro, ma anche delle più urgenti necessità che via via dovessero insorgere.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S)

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I Ccs individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei Com - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- Salvaguardia della Popolazione

Le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo. Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (bambini, disabili, anziani). In caso di emergenza improvvisa, sarà fondamentale organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

Inoltre, dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione.

- Rapporti con Istituzioni locali

Il Sindaco dovrà mantenere la continuità amministrativa del proprio comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i contatti diretti e costanti con Prefettura, Provincia, Regione e Unione Montana dei Comuni.

In ambito di rapporti con le istituzioni è possibile far ricadere anche la collaborazione, in caso di necessità, tra comuni limitrofi, secondo uno schema concordato con gli stessi ed impostato sulla base della loro localizzazione all'interno del territorio dell'Unione, delle risorse a loro disposizione e delle vie di comunicazione con relativa agibilità in caso di emergenza. (vedi cartografia allegata)

- Informazione Popolazione

I cittadini devono essere a conoscenza delle predisposizioni in caso di emergenza, quali:

- a) Conoscenza delle predisposizioni del piano di emergenza
- b) Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento
- c) Mezzo e metodo di comunicazione delle informazioni

È fondamentale che il cittadino, nel caso di emergenza, sia allertato dell'evento e/o emergenza in atto.

- Salvaguardia del Sistema Produttivo

Evento Prevedibile: Attuare piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati.

Evento Imprevedibile: Intervenire immediatamente con piani di sicurezza e ripristino successivamente all'evento per mediare ai danni recati a persone e cose.

Si dovrà prevedere il ripristino dell'attività nell'area colpita attuando interventi mirati nel più breve tempo possibile.

- Ripristino Viabilità e Trasporti



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

Organizzare interventi immediati e mirati alle vie di comunicazione terrestri, aeree, fluviali e marittime, per consentire il trasporto delle materie prime/strategiche e l'accesso dei mezzi di soccorso. Nel caso in cui le reti di accesso al luogo interessato non avessero subito danni ingenti è possibile intervenire per ottimizzare i flussi di traffico che possono ostacolare i mezzi di soccorso.

- Funzionalità Telecomunicazioni

Dovrà essere garantita la telecomunicazione per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nelle aree colpite attraverso l'impiego di ogni mezzo necessario o strumento TLC.

- Funzionalità Servizi essenziali

La messa in sicurezza e/o il ripristino eventuale di ogni rete erogatrice di servizi essenziali (luce, Gas, ecc.) dovrà essere assicurata al verificarsi di eventi mediante l'utilizzo di personale addetto coordinato, prevedendo una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

- Censimento e Salvaguardia Beni Culturali – VEDI ALLEGATO C

In situazioni di grandi disagi è da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio perciò è opportuno organizzare interventi di censimento, per predisporre opere e azioni per la messa in sicurezza dei beni in aree sicure e/o per la loro tutela.

- Modulistica Censimento Danni a Persone e Cose – VEDI ALLEGATO C

La raccolta dati è suddivisa secondo le funzioni comunali previste dal C.O.C.; con questa modulistica è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano così omogenei e di facile interpretazione.

- Relazione Giornaliera Intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere. Dovranno essere riassunti le attività monitorate del fenomeno e le conseguenti attività di sicurezza e gestione che dovranno essere, inoltre, comunicati ai cittadini mediante opportuni mezzi d'informazione (mass media locali, ecc)



9.2.2. Sistema di comando e controllo



Rappresenta il Coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio.

Organi e Funzioni di Comando e Controllo:

- *Sindaco*
- *Comitato Comunale di Protezione Civile*
- *Unità di Crisi comunale (opera per funzioni di supporto)*
- *Comitato Comunale di Volontariato di protezione Civile*
- *Uffici e Servizi del Comune*

9.2.3. Sistema di struttura edilizia integrata di Protezione Civile

Nelle tavole di seguito riportate, e derivate dal manuale regionale di protezione civile, sono sintetizzate e schematizzate le strutture organizzative e le funzioni chiamate in gioco in caso di emergenza, in particolare:

- **Tavola 1 – Struttura Comunale di Protezione Civile** pone l'attenzione sugli aspetti che dovrebbero guidare l'azione del Sindaco in situazioni di emergenza, sia in termini di processo decisionale sia di relazioni con gli altri soggetti coinvolti (Prefetto, Operatori di Protezione Civile e Personale del Servizio Tecnico e Amministrativo).
- **Tavola 2 – Sistema di Soccorso e Attuazione del Piano di Protezione Civile** prende in considerazione le funzioni di supporto che, sulla base di quanto indicato dalle linee guida regionali, dovrebbero costituire il fulcro dell'attività dell'Unità di Crisi qualora si verifici l'Evento. Non solo, se letta a partire dall'azione preventiva, la Tavola consente di mettere in pratica in maniera efficace il Piano di Protezione, sfruttandone appieno le funzioni di tutela del patrimonio (umano, economico, culturale) e di riduzione dei rischi.
- **Tavola 3 – Attori e competenze** fornisce una panoramica di tutti i soggetti che partecipano attivamente al servizio di Protezione Civile, a partire dalla scala locale comunale sino a scala nazionale; come previsto dalla normativa vigente (riferimento: Legge 225/1992 – Legge 100/2012 – D.C.M. 19/2013).
- **Tavola 4 – Modello di intervento** descrive sommariamente le azioni alla base dell'operato del Sindaco e degli altri attori di Protezione Civile, sia nel cosiddetto "tempo di pace" (in assenza cioè di allerte) sia in fase di emergenza, con l'obiettivo di tutelare la popolazione e il territorio.

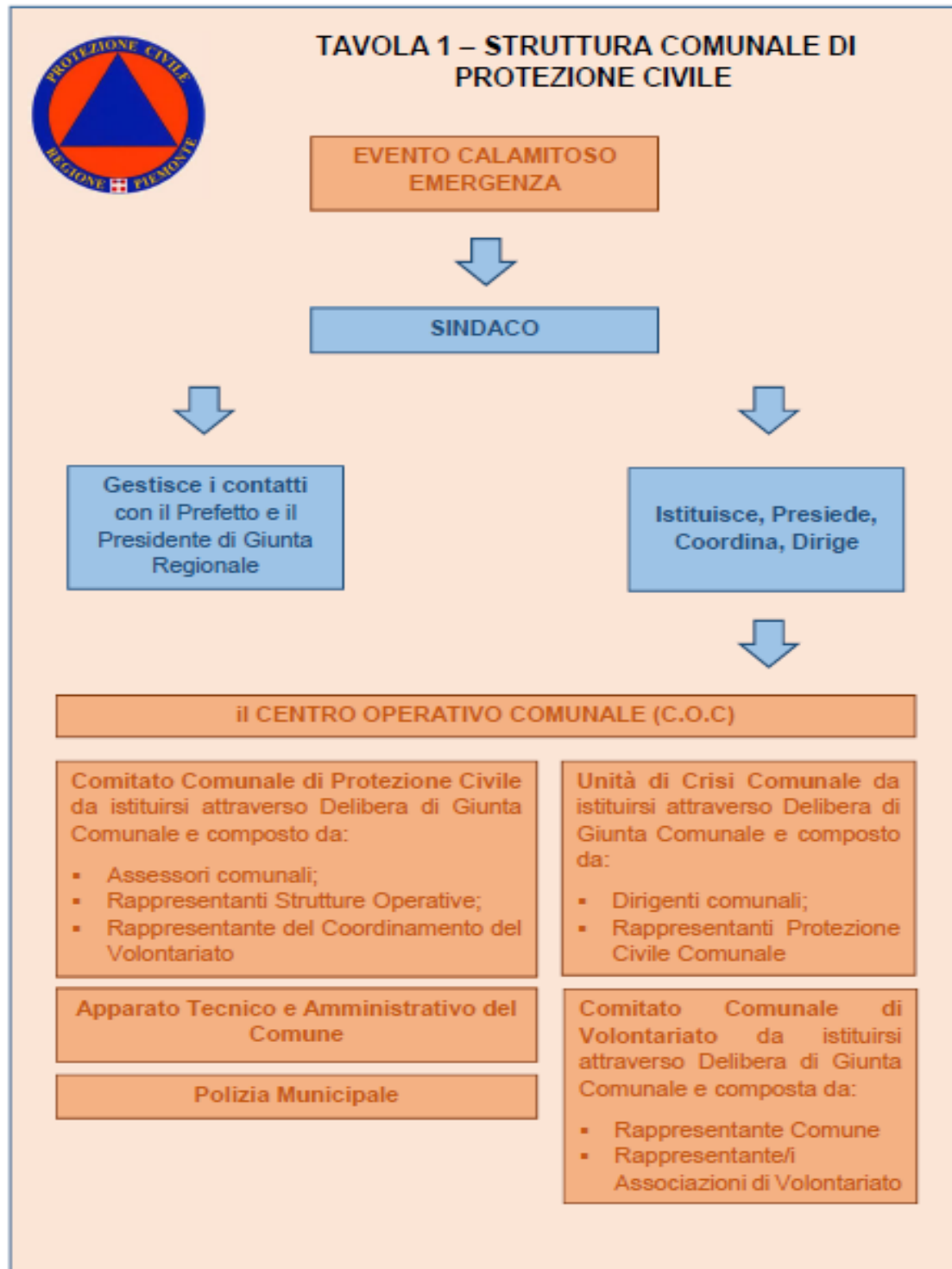




TAVOLA 2 - SISTEMA DI SOCCORSO E ATTUAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



Direzione unitaria e Responsabilità
sono in capo alla figura del **SINDACO**



Il quale DEVE garantire l'attuazione delle cosiddette "funzioni di supporto" attraverso l'Unità di Crisi Comunale

Ante Emergenza: PREVENZIONE e PROTEZIONE

Funzioni: Tecnico-scientifica e pianificazione; Inventario mezzi e materiali; Interventi strutturali e non-strutturali nel territorio

- **Mantenere aggiornato il Piano di Protezione Civile** circa le criticità e i rischi presenti nel territorio, quantificando periodicamente le risorse umane/ materiali disponibili.
- **Interventi di manutenzione e messa in sicurezza preventiva del territorio** (vedere apposita sezione schede di rischio), con il supporto del monitoraggio ambientale.
- **Organizzazione preventiva del sistema di allerta e delle procedure di evacuazione**, compresa l'individuazione delle figure di riferimento e la definizione delle

UNITA' DI CRISI COMUNALE

Emergenza in corso: COORDINAMENTO OPERATIVO

Funzioni: Coordinamento Soccorsi; Gestione dell'informazione; Gestione delle risorse; Trasporti e Telecomunicazioni; Servizi essenziali; Rapporti tra Enti

- **Coordinamento del servizio sanitario, dei volontari, del servizio tecnico e dell'ordine pubblico** finalizzato all'assistenza ai civili e alla messa in sicurezza.
- **Rapporti con i Sindaci di altri comuni eventualmente coinvolti, con la Prefettura e gestione delle attività amministrative** (delibere e ordinanze).
- **Assistenza alla popolazione e ripristino dei servizi essenziali** (trasporti, vie di telecomunicazione interne/esterne, ospedali, scuole).
- **Informare popolazione locale, operatori di soccorso con dati aggiornati sull'evento**

Post Emergenza: COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Funzioni: Censimento danni; Organizzazione delle operazioni di ripristino e di ripresa;

Coordinamento del servizio amministrativo e gestione della spesa

- **Raccolta segnalazioni, Sopralluoghi in campo e Quantificazione dei danni rilevati**
- **Individuazione di strategie per il rapido ripristino** attraverso il servizio tecnico comunale e incontri con i rappresentanti di categoria.
- **Controllo e gestione della spesa** (previsione e impegno di spesa, liquidazione della

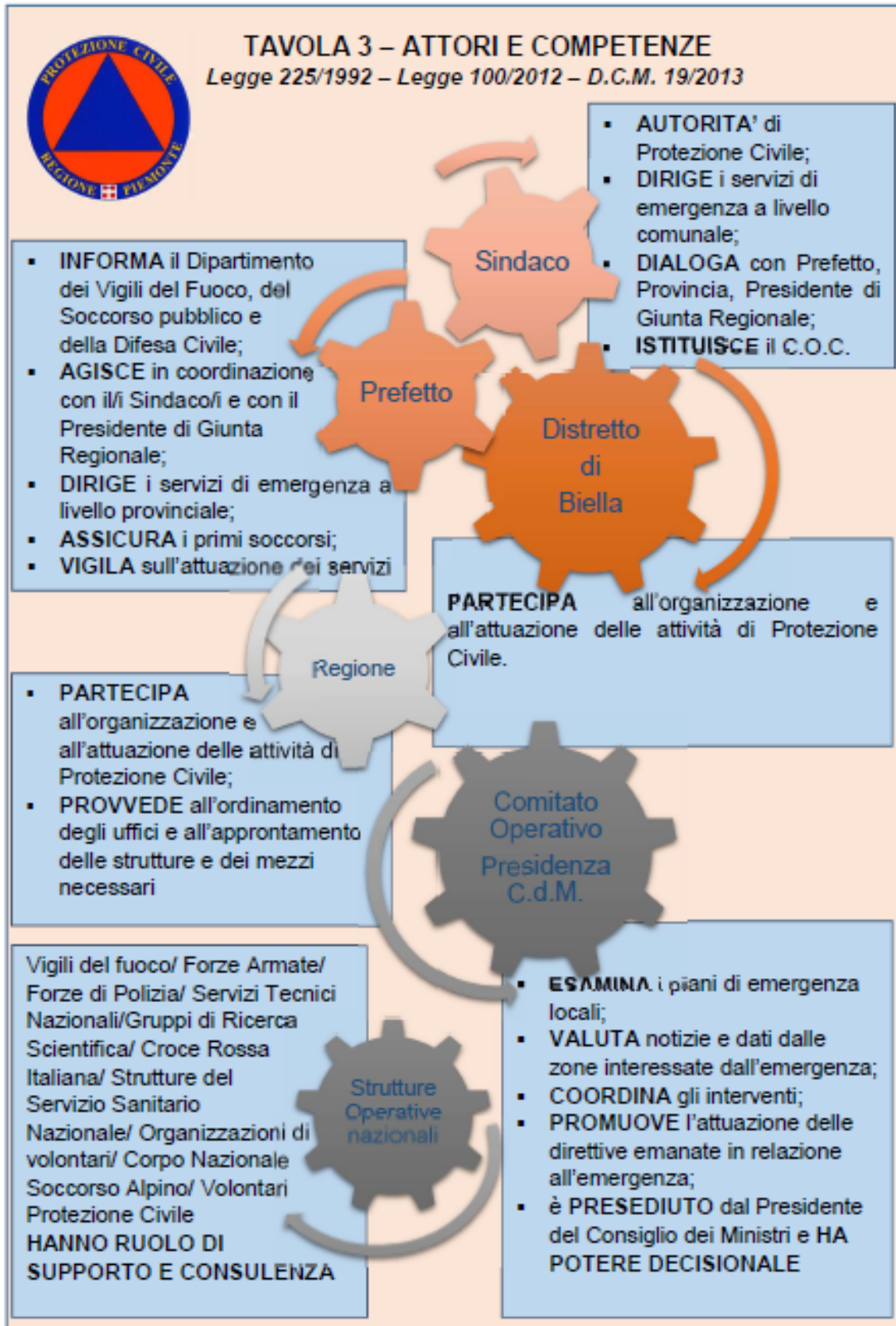




TAVOLA 4 – MODELLO DI INTERVENTO

SINDACO è Autorità locale di Protezione Civile

“Tempo di Pace” = Assenza di Allerte e di Emergenze

- Redigere ed aggiornare regolarmente il Piano di Protezione Civile Comunale
- Censire ed organizzare le risorse umane e materiali presenti nel territorio comunale e utili in caso di necessità
- Organizzare e istituire all'interno del Comune un efficiente Servizio di Protezione Civile, ovvero individuare all'interno dell'organigramma comunale i responsabili tecnici ed amministrativi, le procedure da seguire in caso di emergenza, i mezzi di comunicazione, la modulistica necessaria (fare riferimento all'Elaborato C del presente piano)
- Coordinare e gestire il dialogo tra le strutture operative presenti nel territorio comunale, anche prevedendo esercitazioni periodiche congiunte
- Prevedere e istituire (se mancanti) apposite voci di bilancio per direzionare risorse verso un fondo da utilizzare in caso di emergenza
- Agire attraverso la prevenzione per ridurre i rischi a cui è soggetto con maggiore frequenza il territorio comunale

OBIETTIVO Protezione della popolazione e del territorio

- Attraverso l'Unità di Crisi Comunale valutare le azioni da intraprendere nell'immediatezza per gestire l'emergenza
- **Mantenere i contatti** tra Comune – Prefettura – Presidente di Giunta Regionale
- Coordinare i soccorsi e l'azione delle strutture operative
- **Garantire la funzionalità** dei servizi essenziali (viabilità, mezzi di comunicazione, strutture strategiche)
- **Informare prontamente** la popolazione e garantire il continuo aggiornamento circa lo stato di allerta attraverso i principali canali di comunicazione (giornali, televisione, radio, social network)
- Collaborare e comunicare con le altre amministrazioni comunali rientranti nell'Unione Montana del Biellese Orientale, con quelle collocate nei territori limitrofi e con gli altri Enti pubblici al fine di fornire una risposta più efficace in termini di assistenza e soccorso alla popolazione

Stato di Emergenza – Evento Calamitoso



10. Procedure Operative di emergenza



Per un corretto monitoraggio e un'adeguata gestione dell'emergenza è necessario tenere sempre sotto controllo i BOLLETTINI ARPA, consultabili al seguente indirizzo web, cliccando sugli appositi link a seconda delle esigenze.

www.arpa.piemonte.gov.it/bollettini

Numero verde 800 518 800

L'attivazione delle procedure di emergenza della Protezione Civile, in presenza di evento calamitoso, si esplica attraverso le seguenti fasi:

- **Attenzione**
- **Preallarme**
- **Allarme**
- **Emergenza**
- **Superamento Emergenza**

La Regione Piemonte, a seguito della Direttiva del *PCM 27 febbraio 2004*, ha predisposto ed approvato un "**Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta regionale**", relativo alle procedure di allertamento da applicarsi ad ogni livello del sistema Regionale di Protezione Civile. Sintesi nello schema seguente.

Procedure di allertamento

Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

ATTENZIONE;
PREALLARME (livello 2);
ALLARME (livello 3).

NORMALITA'

Normale attività di Prevenzione

Avviso di condizioni avverse



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

ATTENZIONE COD. 1

Attivazione Comando:

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- costante valutazione dei bollettini previsionali;
- verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;
- attivazione dei collegamenti con il Prefetto e Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;
- informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteo idrogeologiche;
- preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.

PREALLARME COD. 2

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- su iniziativa del Dirigente del Servizio di protezione civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità:

il Direttore della Protezione Civile e Trasmissioni:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- informa, per il tramite del Servizio Centrale Comunicazione, la popolazione;
- definisce con il Direttore Generale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

ALLARME / EMERGENZA COD. 3

Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

il Direttore della Protezione Civile e Trasmissioni:

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;
-

il Sindaco / l'Assessore delegato:

- attua lo stato di allarme;
- riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;

l'Unità di crisi, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:

- attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
- informa la popolazione della situazione in atto (*Funzione INFORMAZIONE*);



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'*);
- nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nell'area a rischio:
 - *predispone le ordinanze di evacuazione (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI)*;
 - *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA')*;
 - *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO)*;
 - *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO)*;
 - *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI E OPERATIVI; VOLONTARIATO; ECONOMALE)*;
- soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (*Assessore alla Protezione Civile*);
- aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (*Assessore alla Protezione Civile*).

Evento improvviso (terremoto, incidente stradale, ecc...)

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati**

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati;*

- **valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- *definire l'effettiva portata dell'evento;*

• **adozione dei provvedimenti**

- *convocazione del Comitato comunale di protezione civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto:

il Sindaco / Assessore delegato:

avvalendosi della Direzione Protezione Civile e Trasmissioni:

- *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*
- *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*

avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:

- *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
- *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
- *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
- *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
- *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
- *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);*
- *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

l'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco/Assessore delegato:

- *definisce i limiti dell'area colpita (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI);*
- *accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);*



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (*Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO*);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (*Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA*);
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (*Funzione SERVIZI ESSENZIALI*);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (*Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO*);
- informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (*Funzione INFORMAZIONE*);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (*Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO*);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (*Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO*);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (*Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO*);
- rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*).



11. Numeri utili

NUMERI EMERGENZA

NUMERO UNICO	112
---------------------	------------

NUMERI E RECAPITI UTILI IN CASO DI EMERGENZA

	SERVIZIO	Telefono	Indirizzo	Località
ENTI PROTEZIONE CIVILE	Unione Montana B.se Orientale	015 737773	<i>Sede Operativa - Valle Mosso Via Mazzini 3</i>	Valle Mosso (BI) 13825
	Prefettura Biella	015 3590411 <i>centralino</i>	Via Repubblica 26	Biella 13900
	Coordinamento provinciale volontariato Protezione Civile	015 8493230	Via Gersen 11	Biella 13900
	Protezione Civile Biella comunale	015 8554511	Corso Alberto Rivetti 4/A	Biella 13900
	ARPA Biella	015 8554211	Via Felice Piacenza, 2	Biella 13900
ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO	Protezione Civile Coggiola	335 7041882 <i>Paolo Giardino</i>		Coggiola (BI) 13863
	Protezione Civile Portula	340 7320489 <i>Mario Gallo</i>		Portula (BI) 13833



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

	AIB - Bioglio	340 2481936 <i>Bernardo Vincenzo</i>		Bioglio (BI) 13841
	AIB Azoglio	338 1075315 <i>Venara Manuel</i>		Crevacuore / Pray (BI) 13867
	AIB Mosso	347 2531074 345 1023809 338 2305887 <i>Germanò Mario</i>		
	AIB Valle Mosso	348 871 55 63 <i>Fabrizio Balassi</i>		Valle Mosso (BI) 13825
	AIB Trivero	320 1787422 342 9705924 <i>Dalle Nogare Renzo</i>		Trivero (BI) 13835
	AIB Soprana	340 8387522 348 3881187 <i>Cerruti Matteo</i>		Soprana (BI) 13834
	ARI Valle Mosso	347 9057817 <i>Alberto Genova</i>		
	VVB Vigliano	329 3455175		Vigliano Biellese (BI)



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

	Biellese	<i>Bertazzo Dionisio</i>		13856
	AUSER Valsessera	<i>Paolo Chioso</i>		
	AUSER Valle Strona	<i>015 737852 Pierino Crepaldi</i>		
	AUSER Soprana	<i>Marilena ?</i>		
SICUREZZA E SOCCORSO TECNICO	Vigili del Fuoco Ponzone	015 7387668	Via provinciale 259	Ponzone – Trivero (BI) 13835
	Vigili del Fuoco Cossato	015 9842439	Via Amendola 81	Cossato (BI) 13836
	Vigili del Fuoco Biella (sede comando provinciale)	015 8555611	Via S. Barbara 3/A	Biella 13900
	Polizia di Stato BIELLA	015 3590411	Via Sant'Eusebio 5/A	Biella 13900
	Polizia Stradale BIELLA	015 2528311	Via Tripoli 2/A	Biella 13900
	Carabinieri Bioglio	015 441117	Via per Biella 13	Bioglio (BI) 13841
	Carabinieri Coggiola	015 78574	Via Giuseppe Garibaldi 66	Coggiola (BI) 13863
	Carabinieri Crevacuore	015 768155	Via Gramsci 31	Crevacuore (BI) 13864
	Carabinieri	015 9843300	Via Guglielmo	Cossato (BI)



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

	Cossato		Marconi 10	
	Carabinieri Masserano	015 96938	Via Roma	Masserano (BI) 13866
	Carabinieri Mosso	015 741217	Via Roma 69	Mosso Santa Maria (BI) 13822
	Carabinieri Trivero	015 75050	Via Marconi 57	Trivero (BI) 13835
	Carabinieri Valle Mosso	015 702800	Via Roma 79	Valle Mosso (BI) 13825
	Carabinieri Vigliano	015 811483	Via Pietro Micca 6	Vigliano Biellese (BI) 13856
	Soccorso Alpino Biella	015 21671	P.za 25 Aprile 2/A	Chiavazza – Biella (BI) 13900
GUARDIA DI FINANZA	Guardia di Finanza Cossato	015 93537	Via Giuseppe Mazzini 55	Cossato (BI) 13836
	Guardia di Finanza Biella	015 4051455	Via Addis Abeba 27	Biella 13900
SERVIZIO SANITARIO - EMERGENZA 118	ASL Ponzzone	015 777093	Fraz. Ponzzone 138/d	Ponzzone – Trivero (BI) 13835
	ASL Cossato	015 9899811	Via Pietro Maffei 59	Cossato (BI) 13836
	ASL Biella	015 2526211	Via Guglielmo Marconi 23	Biella 13900
	ASL Borgosesia	0163 25513	Via Guglielmo Marconi 30	Borgosesia (VC) 13011
	Croce Rossa	015 9840050	Via Giovanni	Cossato (BI)



Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale
Piano Intercomunale di Protezione Civile – ELABORATO A

	Cossato		Amendola 91	13836
	Croce Rossa Borgosesia	0163.25333	Via della Bianca n° 26/28	Borgosesia (Vc) 13011
	Guardia Medica Cossato	015 922801	Via Giovanni Amendola 91	Cossato (BI) 13836
	Guardia Medica Trivero	015 756566	Via Marconi 51	Trivero (BI) 13835
	Guardia Medica Borgosesia	0163 25513	Via A. F. Ilorini Mo, 20	Borgosesia (Vc) 13011
	Nuovo Ospedale degli Infermi	015 15151	Via dei Ponderanesi, 2	13875 Ponderano (BI)
	Ospedale SS. Pietro e Paolo	0163 426111	Via A.F. Ilorini Mo n. 20	Borgosesia (Vc) 13011
Auto trasporti pubblici ATAP	Biella centrale	015 8488411	Corso Alberto Rivetti 8/B	Biella 13900
	Pray	015 767167	Via Biella 21	Pray (BI) 13867